



BUON COMPLEANNO, SAI GON

Praticando l'aereo da Bangkok ci si rende conto che il viaggio avrà qualcosa di speciale. I pannelli luminosi che indicano i voli in partenza per il Vietnam riportano come destinazione il nome del vecchio guerriero, simbolo della rivoluzione contro i colonizzatori francesi e americani: Ho Chi Minh. Mentre le strisce adesive che contraddistinguono i bagagli portano ancora la scritta "SGN", Saigon.

Dopo vent'anni esatti il vostro corrispondente ritorna ad abitare in una città dalla quale è quasi impossibile non rimanere affascinati e che nei fatti

IL NOSTRO COLLABORATORE DAL SUD-EST ASIATICO RACCONTA L'ANNIVERSARIO DI QUELLA CHE OGGI VIENE CHIAMATA HO CHI MINH CITY. LA CITTÀ È IL SIMBOLÒ DI UN PAESE IN CONTINUA CRESCITA, CHE HA SCONFITTO ORMAI TUTTI I SUOI NEMICI, TRANNE UNO



**A Saigon-Ho Chi Minh City
modernità e tradizione convivono
senza soluzione di continuità,
a testimonianza di un popolo
vivacissimo.**

è la capitale economica del Vietnam, pur non essendo più la capitale politica della parte Sud del Paese. Una città che ospita, ufficialmente, più di 9 milioni di persone e che è in continua crescita, con investimenti possenti, palazzi in costruzione, strade e ponti nuovi o rinnovati. Un enorme cantiere, insomma; entro il 2020, con le vicine province di Tien Giang e Long An, verranno raggiunti i 20 milioni di abitanti.

SAIGON



Tigre

Il Vietnam è già oggi una delle nuove "tigri economiche" dell'Asia e si prepara a sferrare i suoi attacchi alle economie più stanche e ristagnanti della zona ma anche più lontane. Saigon: in alcune zone la città appare come una bimba appena svezzata, mentre in altre sembra una vecchia signora con tanto di trucco cadente che cerca di nascondere l'età. E in altre ancora, come nel primo distretto davanti alla bella cattedrale coloniale dedicata alla Vergine Maria, sembra fare il verso a Parigi, con negozi maestosi e prezzi altissimi.

Tutto questo e molto di più è Saigon-Ho Chi Minh City. Il traffico? Meglio di vent'anni fa, sicuramente, anche se ha ancora quel qualcosa di "libero e indisciplinato", com'è l'indole di questo popolo, ribelle e forte, anche se sa essere, a tratti, ordinato e rispettoso degli altri. Insomma, caratteristiche apparentemente contraddittorie che a questi livelli di contrasto si possono trovare, a mio avviso, solo da queste parti del mondo: vecchi palazzi coloniali e nuovi grattacieli, vecchie strade affollate e altre grandi, spaziose e con poche motociclette.

Pattuglie di tre poliziotti alla volta controllano il traffico e comminano multe con una certa determinazione; tutto ciò ha favorito il diminuire di pericolose scorrettezze del traffico

cittadino e degli incidenti. Così si viaggia abbastanza sicuri, anche se i motorini tendono a invadere ogni angolo pedonale disponibile. La vita è "sopra un ciclomotore" e non puoi muoverti senza essere in sella a uno scooter. Soprattutto, la due ruote motorizzata rappresenta ancora un ottimo mezzo di trasporto per la famiglia intera, caricando a sproposito moglie e figli e merci di ogni tipo.

Voglia di vivere

Ho Chi Minh City ha una vita che percepisci ad ogni angolo della città, che va dal caffè di stile francese alle signore che raccolgono la spazzatura e ti sorridono con quei pochi denti che rimangono loro. Tutto ciò è affascinante, ma noi europei non ci siamo abituati, perché tali scene sono assenti dalle nostre strade, rese ormai sterili e apatiche. Il Sud-Est asiatico è anche questo: voglia di vivere, di crescere e di avere contatto con tutto quanto ti passa accanto o ti sfiora e non conosci ancora e che trovi lì, giusto per te, pronto ad aprirsi alla tua conoscenza. Viaggiano grosse auto importate, addirittura qualche Ferrari nel primo distretto della città.

Qui tutto è in espansione: gli stranieri invadono le strade anche nei distretti più lontani dal centro cittadino, anche loro, naturalmente, a bordo degli immancabili motorini; una nuova metropolitana è in costruzione, con l'aiuto del Giappone, che in questa regione dell'Asia gioca un ruolo da leone, dato che la Cina, con i suoi capitali, è percepita come un nemico, a causa delle dispute sulle isole (ricche di petrolio naturalmente) di fronte al Vietnam e rivendicate da ben cinque Paesi.

(3) Pietro Parmense



La cattedrale cattolica assediata dal traffico. Sotto: "reperti archeologici" della guerra che i vietnamiti hanno vinto contro gli Stati Uniti, un conflitto le cui ferite sono ancora aperte.



Anniversario

Quest'anno si celebra il 40° anniversario della caduta della "vecchia" Saigon: era il 30 aprile del 1975. Fu il giorno dell'entrata delle truppe comuniste nella capitale del

Sud Vietnam e segnò anche la fine dell'occupazione da parte delle truppe statunitensi, ma non certo la fine delle sofferenze di questo popolo affascinante. Impossibile non ricordare i 40 mila fuggiti dopo il 1975, i famosi *boat people*. Difficile



descrivere qui la repressione scatenata e le vendette che seguirono la caduta di Saigon e del Sud.

Tanti sono stati i martiri che hanno segnato questa svolta nella guerra. Un reduce di guerra statunitense mi ha detto recentemente: «Nessuno saprà mai quanti vietnamiti abbiamo ucciso!». E quanti, aggiungo io, furono giustiziati, imprigionati e maltrattati dopo il 1975? Impossibile a dirsi e, probabilmente, a credersi! Ancor oggi questi ricordi vivono nella memoria di tanti e rappresentano una ferita non guarita del Vietnam: un capitolo ancora da scrivere della sua storia.

Sangue

Questa, cioè la storia del Vietnam, è sempre stata segnata da conflitti: il popolo vietnamita ha combattuto contro tutti ed ha sempre vinto: khmer, cinesi, francesi,



La via al capitalismo del Vietnam è un tantino caotica, anche se efficace. In alto, un mercato tessile e, sotto, le originali reti elettriche di Saigon.

giapponesi e statunitensi. Possiamo chiederci cosa sia rimasto di tutto questo, specialmente della famosa ultima guerra indocinese finita 40 anni fa, nel cuore della gente. L'ho chiesto a un gruppo di amici: il fatto

di aver sconfitto i nemici è un punto d'orgoglio per tutti i vietnamiti, è indubbio.

Ma dalle loro parole emerge che ora è tempo di andare avanti, verso un futuro migliore per tutti, vincitori e vinti. Il tempo sta sanando alcune di queste ferite ma all'orizzonte è apparso un altro nemico, più insidioso di tutti quelli affrontati finora: la corruzione, che «mangia» letteralmente l'economia del Paese e distrugge la fiducia della gente comune.

Qualcuno mi ha detto: «Ci troviamo con questo nemico dentro il Paese, dentro il cuore di chi dovrebbe servire tutti per il bene comune: questa volta il nemico del Vietnam è il suo stesso popolo, siamo tutti noi se assecondiamo la corruzione dilagante». Sì, in effetti la corruzione pervade tutti i livelli della società e, come ha commentato un amico, «dopo aver sconfitto i nemici stranieri, ne rimane un ultimo: la corruzione del sistema stesso».

Parole forti che trovano riscontro in testimonianze di esperti e professionisti inseriti nella vita economica del Paese. «Persino per riuscire ad aprire legalmente una scuola, alcuni funzionari locali richiedono, anche se in modo indiretto, delle bustarelle», confida un imprenditore. Molti sono preoccupati e non vedono una facile via d'uscita a questa «piovra»

HOTEL GRANADA



Accogliente,
come la terra di Romagna.

Nel cuore dell'isola pedonale,
a pochi passi dal mare, l'Hotel Granada
è l'ideale per le vostre vacanze, per il
divertimento e il riposo

Situato
in un territorio che offre meraviglie
storiche, architettoniche, artistiche e
naturali

Immerso nel verde,
a pochi metri dal grande Parco pubblico
l'hotel offre un servizio creato su misura
per soddisfare ogni esigenza
e per rendere il soggiorno dei suoi
ospiti unico ed indimenticabile.

Camere dotate di ogni confort,
servizio ristorante molto curato con piatti
tipici della cucina romagnola, e prodotti
biologici, buffet di verdure, ricco buffet
prima colazione. Sala da pranzo
climatizzata, bar, ascensore, soggiorno,
veranda, parcheggio privato. A 35 metri
dal mare, a 200mt dalla Chiesa

Uso gratuito di biciclette.
La Direzione offre occasioni per
escursioni nel territorio.

Via Ovidio, 37 47814 Igea Marina (RN)
Tel. 0541/331560 Fax 0541/333580
Sito: www.granadahotel.it
e-mail: info@granadahotel.it



Bellaria Igea Marina
Albergo consigliato
per l'impegno in
difesa dell'ambiente

Reportage

BUON COMPLEANNO, SAIGON



George Ritinsky

Il grande leader vietnamita Ho Chi Minh, colui che ha dato il nuovo nome a Saigon, appare su centinaia di poster, manifesti e murales in tutta la città.

che affonda i suoi tentacoli ovunque ci sia possibilità di guadagnare subito e velocemente.

Città digitale

Segni positivi? Con l'avvento della rivoluzione digitale (in Vietnam si può usufruire di Wifi gratis in moltissimi luoghi) si è tutti più vicini e la gente vuole andare avanti in questa direzione di prossimità.

C'è anche sete di notizie, di informazione obiettiva e non pilotata: si nota ad esempio un interesse crescente per le notizie della Chiesa cattolica, tendenza che in precedenza non esisteva, supportata dai frequenti dialoghi fra la Chiesa cattolica e il governo negli ultimi anni: indubbiamente un buon segnale che speriamo possa un giorno portare a riallacciare le relazioni diplomatiche tra Vaticano e Vietnam completamente: questo passo segnerebbe un punto fondamentale di fronte alla comunità internazionale per tutto il Paese.

Paese che ha una popolazione giovanissima che vuole guardare avanti e non restare ancorata solo al passato, con tanta voglia di lavorare e di conoscere: ciò è una ricchezza inestimabile per il Paese. Molte aziende, anche italiane, si stanno trasferendo qui, per la manodopera a basso costo e il grande impegno che la gente dimostra nel lavoro.

Insomma, il Vietnam ha una marcia supplementare che non si nota nelle altre nazioni del Sud-Est asiatico: marcia che secondo non pochi osservatori viene da un amore viscerale per il loro Paese, per la nazione, per la propria terra. Nei fatti un vietnamita per la propria gente e per la propria patria è disposto a dare persino la sua vita.

Come non augurare al popolo vietnamita di trovare la via per un futuro migliore e capace di polarizzare forze positive anche nel Sud-Est asiatico?

George Ritinsky